

Testo di Studio 2016-17 “ L'amore è sempre nuovo ”

Riflessione e commento di Giovanni Improta

“L'amore è sempre nuovo” questo è il titolo del testo di studio di quest'anno ed è davvero difficile poter capire a fondo il significato di questo titolo se non si possiede il testo materialmente nelle proprie mani ma noi cercheremo di capirne almeno i contorni attraverso i riferimenti biblici che ci sono stati forniti e quindi dalla tematica che ci riguarda quest'anno che tratta del CAMBIAMENTO quel cambiamento richiesto dalla sequela di Cristo.

Il cambiamento si snoda in 5 punti che possiamo trattare come 5 scalini di un percorso che ciascuno di noi è chiamato a fare per raggiungere appunto questo cambiamento questi 5 scalini sono costituiti da :

il compimento, il fratello, la parola, la ricompensa e la preghiera

e quindi cercheremo di trovarne le ragioni attraverso e per mezzo dei riferimenti biblici che ci sono stati forniti che riguardano essenzialmente il Vangelo di Matteo e i capitoli 5 e 6. La prima cosa che mi sono chiesto e perché mai si erano gli autori si sono limitati a fornire come riferimenti questi due capitoli del Vangelo di Matteo è la prima cosa che mi è balzata agli occhi è stato il fatto che il nostro Serafico Padre San Francesco è stato illuminato proprio attraverso l'ascolto della Parola di Matteo era il 24 febbraio del 1208 alcuni dicono e riportano nelle fonti 1209 quando Francesco durante una celebrazione eucaristica sembra che fosse il giorno di San Mattia ascolta il Vangelo di Matteo capitolo 10 e cioè riportato anche nelle fonti nella vita prima di Tommaso da Celano al numero 356 questo passo del Vangelo dice i discepoli di Cristo non devono possedere né oro né argento né denaro né portare bisaccia né pane né bastone né avere calzari nei due tonache ma soltanto predicare il regno di Dio e la penitenza e subito dopo esultante di Spirito Santo il santo esclamò questo voglio questo chiedo questo bramo di fare con tutto il cuore al numero 357 delle stesse fonti si dice che il santo mise in pratica fedelmente quanto aveva sentito ecco allora partendo da questo che è già molto significativo per noi francescani secolari perché Francesco in questo brano di Matteo si illumina e trova la strada da seguire per se è per i suoi seguaci ma da dove deriva va questo da dove deriva questa situazione questa scelta di San Francesco abbiamo ascoltato che il Signore manda gli apostoli privi di ogni sicurezza soltanto con soltanto forniti dell'amore di Dio e in questo mandare e andare senza nulla che allora il santo scopre le beatitudini cioè il vangelo della buona notizia le beatitudini infatti le troviamo proprio nel Vangelo di Matteo all'inizio del capitolo 5 il famoso discorso della montagna beati vedendo le folle Gesù sali sulla montagna e messosi a sedere Gesù viene visto da Matteo come il nuovo messia come il nuovo Mosè quindi messosi a sedere inizia il suo insegnamento e comincia a dire beati i poveri in spirito perché di essi è il regno dei cieli beati gli afflitti perché saranno consolati beati i miti perché erediteranno la terra beati quelli che hanno fame e sete della giustizia perché saranno saziati beati i misericordiosi perché troveranno misericordia beati i puri di cuore perché vedranno Dio beati gli operatori di pace perché saranno chiamati figli di Dio beati i perseguitati per causa della giustizia perché di essi è il regno dei cieli beati voi quando vi insulteranno e vi perseguiteranno rallegratevi ed esultate perché grande è la vostra ricompensa nei cieli ecco allora le beatitudini diventano per San Francesco il luogo di incontro con Dio il quale così come si è incarnato per raggiungere l'uomo nella sua condizione di creatura così ora raggiunge l'uomo nella sua condizione di povertà di sofferenza l'ingiustizia di dolore di privazione ecco allora che le beatitudini diventano la spina dorsale della spiritualità francescana ecco ecco il perché della scelta di questi due capitoli dell'evangelista Matteo che a partire dal versetto 17 del capitolo 5 estrinseca quanto annunciato dal Signore sulla montagna e difatti in questi versetti successivi a partire dal 17 fino al capitolo 6 ritroviamo la spiegazione di quanto annunciato dal Signore attraverso le sue parole e quindi troviamo il compimento il fratello la parola la ricompensa la preghiera che sfocia nel perdono in uno stile di vita in un cammino ben preciso è stato tracciato per ciascuno di noi per ciascun Francescano Secolare le beatitudini vengono riportate anche dall'evangelista Luca ma Matteo meglio estrinseca quanto il Signore ha annunciato con la sua Parola nel discorso della montagna San Francesco è riconosciuto come uno degli interpreti più importanti

del discorso della montagna non in senso scientifico esegetico e nemmeno in senso etico Omar moralistico ma tu piuttosto esistenziale in quanto lui ha incarnato quell'uomo nuovo che lo stesso discorso della montagna ha di fronte e cioè il Cristo anche San Francesco è stato un peccatore ma ciò non è importante quanto il fatto che dalla sua conversione ecco il momento della lettura del Vangelo di Matteo di andare senza nulla egli si è deciso a riconoscere nel discorso della montagna l'unica possibilità di esistenza autentica dalla visione dunque di San Francesco sono scaturite le ammonizioni che si presentano come una straordinaria affinità con le beatitudini del Vangelo sentiamoci un attimo sul vero senso della parola beato che deriva dal greco Makarios in italiano deriverà macarismo cioè beatitudine esso non è un mezzo indicante la via da seguire per essere felici ma soltanto un modo di congratularsi fatta all'uomo felice che spesso però assume una forma indiretta quando è rivolta a colui che è la causa della felicità allora non è più un'esortazione ma una constatazione una dichiarazione esistenziale San Francesco usa la voce beato 44 volte di cui 23 nelle ammonizioni e poi dice beato quel servo in contrapposizione ai guai riservati al religioso ma chi è il servo per Francesco il servo per Francesco e il servo di Jahvè l'unico modello del frate minore quindi Francesco pensa a Isaia 53 quindi chi è veramente felice è colui che si trova nella verità della propria esistenza perché è lì che è presente Dio ed è questa la vera letizia è perfetta letizia perfetta perché lì c'è Dio e Letizia perché c'è l'incontro con Dio così povero mite è puro e il servo di Jahvè ma attenzione su cosa costruisce l'uomo oggi sull'apparenza sulla stima sulla simpatia l'affetto di cui l'uomo di oggi è sempre assetato così l'uomo costruisce se stesso e su queste cose poggia la propria esistenza mentre per Francesco il povero per eccellenza è il servo di avere che non si è difeso dinanzi a chi lo oltraggia va chiamato il nemico che ha obbedito al padre e si è appoggiato soltanto su di lui e ora addentriamoci per un momento nei riferimenti biblici che ci sono stati forniti che riguardano i 5 scalini di questa salita sulla quale dovremmo meditare e riflettere in quest'anno di formazione il primo scalino e quello del compimento ecco ci è stato dato il Vangelo di Matteo capitolo 5 versetti 17-20 dove Gesù dice non pensate che io sia venuto ad abolire la legge o i profeti ma a dare compimento ecco compimento di cosa compimento del Regno proprio quel regno di cui egli aveva annunciato la venuta all'inizio del discorso della montagna quando dice beati i poveri in spirito perché di essi è il regno dei cieli dunque il regno comincia a partire da questa terra è segno sarà nel regno entrerà soltanto se noi saremo capaci di superare la giustizia umana quella dell'epoca di Gesù che era quella degli scribi e dei farisei che non erano poveri in spirito ma che erano animati soltanto dai loro propri interessi dunque il compimento Gesù è venuto a dare compimento a compiere il disegno del Padre arrendere la sua presenza in coloro che sono poveri in spirito ecco come questi versetti 55-17-20 cominciano a dare a essere più che altro spiegazione di quanto Gesù aveva annunciato la buona notizia da lui portata il secondo scalino tratta del fratello e lo troviamo sempre al capitolo 5 versetti 21-26 e poi facendo un salto nei versetti 38-48 dov'è il Signore dice non uccidere ma io vi dico chiunque si adira con il proprio fratello ecco fratello chi poi dice al fratello stupido ancora una volta fratello se dunque presenti la tua offerta sull'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te e lascia il tuo dono davanti all'altare prima va a riconciliarti con tuo fratello ecco in questi primi versetti sembra che il Signore si rivolga a ciriboga Aquili a quelli che ci sono più vicini ma andando ai versetti 38-48 egli è egli utilizzando sempre la forma delle antitesi dice avete inteso che fu detto occhio per occhio e dente per dente ma io vi dico ecco ancora e lui la parola che parla e dice no no non opponetevi al malvagio ma anzi tu porgigli anche l'altra guancia a chi ti vuol chiamare in giudizio per toglierti la tunica tu lascia anche il mantello dunque sta parlando di coloro che ci sono avversi nemici avete inteso che fu detto amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico ma io vi dico ecco l'antitesi la parola che parla la parola di verità che dice amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori ecco quindi questo ci fa capire che non sono soltanto nostri fratelli quelli che ci sono più vicini ma sono nostri fratelli anche quelli che sono lontani da noi dalla nostra mentalità dal nostro modo di concepire la vita e che vorrebbero fare soltanto i propri interessi a nostro danno dunque il fratello ecco l'altro scalino che dobbiamo salire per progredire nel nostro cammino accettare e perdonare chiunque il terzo scalino è costituito dalla parola una parola che si manifesta attraverso la nostra esistenza il nostro modo di vivere i versetti sempre del capitolo 5 sono dal 27 al 37 e stranamente parlano di un argomento che sembrerebbe fuori luogo ma che invece trova tutto la sua pienezza perché riguarda la nostra relazione con gli altri l'argomento di cui si tratta è l'adulterio e poi dello spergiuro dove spesso la Parola di Dio viene messa da parte e non trova la sua collocazione in una relazione tra noi e le persone che ci sono vicine e tra noi e le persone e la persona di Cristo perché dunque l'adulterio perché nella relazione coniugale ci deve essere sempre la purezza dell'occhio dello spirito del cuore e questo è possibile soltanto se è la Parola di Dio che pervade la nostra vita e questa parola la fonte del nostro amore verso la

persona che ci ha accanto che ci permette di essere veri nella verità e nella comprensione dell'altro altro esempio dello spergiuro e che nella nostra relazione con Dio noi siamo siamo poco veritieri e mettiamo sempre al centro noi stessi come se tutto dipendesse da noi quando invece dice il Signore tu non hai il potere di rendere bianco o nero un solo capello dunque non aggiungere mai altro e soprattutto non nominare il nome di Dio nelle tue azioni e nelle tue parole.

Il quarto gradino e la ricompensa ricompensa la troviamo a capitolo 6 di Matteo dove Signore ci rende ci mette in guardia rispetto a quel poco di buono che ognuno di noi può operare e soprattutto il nostro agire che non è finalizzato al bene dell'altro ma a ottenere soltanto un riconoscimento ora materiale ora spirituale da coloro che ci osservano mentre il Signore ci dice fai tutto nel silenzio nel nascondimento e il Padre tuo ti ricompenserà quindi questo nostro andare come furono inviati gli apostoli nel brano del Vangelo ascoltato dal Serafico Padre Francesco senza punti di riferimento senza sicurezza senza lo sguardo degli altri ma c'è un padre che ci ricompenserà il quinto gradino della nostra salita e la preghiera ti appare come lo stadio più alto del nostro andare verso il Padre anche questa dice il Signore deve essere scaturire dal nostro cuore nel silenzio con la porta chiusa della riconoscenza senza sprecare parole perché il Padre tuo sa di cosa hai bisogno e quindi pregate così padre nostro che sei nei cieli sia santificato il tuo nome ma la preghiera non è fine a se stessa ma serve a fortificare la nostra relazione con Dio relazione che deve sfociare nel mare della misericordia di Dio e cioè nel perdono perché se voi perdonerete agli uomini le loro colpe il Padre vostro celeste perdonerà anche a voi ma se voi non perdonerete agli uomini neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe e dunque elemosina preghiera che sfocia nel perdono digiuno che troviamo nel cammino quaresimale divengono divengono lo stile di vita la spina dorsale del cammino francescano eccoti allora pur non avendo in mano il testo l'amore è sempre nuovo attraverso questi due capitoli del Vangelo di Matteo possiamo comprendere come votando attorno ruotando attorno alle beatitudini che non sono altro che l'annuncio la buona notizia portata da Cristo sono il Vangelo di Cristo l'amore sia sempre nuovo è destinato a non invecchiare mai, anzi a non morire mai più ma questo dipenderà da noi se noi piano piano riusciremo a salire il 5 gradini che le Scritture ci hanno indicato. AMEN !